

«L'Unità in Borsa». Ma ancora chiusa

Ottimisti l'azionista Boglione e il liquidatore Mazzanti, critico il Cdr

ROMA «L'Unità»? La portiamo a Piazza Affari. Marco Boglione, titolare di «Robe di Kappa» (magliette e tute per lo sport) rompe il silenzio e parla del destino del quotidiano di via Due Macelli. «Un giornale alla canna del gas», lo definisce, ma ricco di prospettive. La prima è la quotazione in borsa, «questo sarà l'approdo decisivo e garantirà al giornale lunga vita». Boglione parla alla «Stampa» e illustra il suo «progetto in due fasi: garantire la sopravvivenza e attrarre investimenti», ma le sue parole non convincono la redazione del quotidiano «fondato da Antonio Gramsci». Buoni propositi, illustrazione di strategie mirabolanti - si commenta - ma poi? Poi c'è l'incertezza sul futuro immediato. Alla domanda del quotidiano torinese sul punto delle trattative, Boglione risponde infatti che certo, «siamo allo stop estivo», anche se «non è un semaforo rosso, e già a settembre si vedrà se il progetto va avanti». «Ben venga la proposta, ma il silenzio sul presente contraddice il futuro roseo che si prospetta», è la preoccupata risposta del Comitato di redazione. Umberto De Giovannangeli del Cdr spiega che «non si può negare l'apprezzamento rispetto agli auspici di Boglione», ma che «il presente è storia di una sopravvivenza sempre più difficile, anche per la versione on-line. I tempi del ritorno in edicola continuano a slittare e le dichiarazioni dell'imprenditore, quando dice che "già a settembre si vedrà se il progetto va avanti", inquietano. In realtà per settembre si parlava di ritorno in edicola e quindi, a questo punto, la questione dei tempi diventa fondamentale. Sarebbe un fatto devastante - continua De Giovannangeli - se l'Unità dovesse essere fuori dalle edicole alla fine della Festa nazionale che si conclude il 17 settembre. Sarebbe un messaggio gravissimo rispetto ai



lettori e allo stesso popolo dei Ds. La trattativa che non decolla non può che creare uno sfilacciamento». Ottimista, invece, Fabio Mazzanti, del collegio dei liquidatori, che giudica «rassicuranti» le dichiarazioni di Boglione. No-



L'ARCHIVIO DE L'UNITA

Gli 80 anni di Dolores

È il dicembre del '75, e due vecchi vinti si abbracciano in un mare di folla.

Lei, Dolores Ibárruri, compie ottanta anni. I comunisti italiani la festeggiano. La Pasionaria, «alma de la España republicana», è venuta giù dal gelo di Mosca, dopo vive in esilio dal 1939, la fine della guerra civile.

Il suo amico poeta Rafael Alberti l'abbraccia per dirle che Dolores, è sempre "la madre del sole del mattino". Però la retorica non ha fermato i fascisti di Franco, che intanto sono passati, ma loro, i vecchi "rossi", si sono dati ancora tempo prima di morire. In piedi.

Quel giorno, al Palazzo dello sport dell'Eur, c'è anche l'amore segreto della Pasionaria, non si vedono da più di trent'anni. Il partito non voleva quel rapporto. Racconta Manuel Vázquez Montalbán: "Al suo omaggio è accorso anche Francisco Antón, che se ne sta in secondo piano ed evita di essere riconosciuto, in particolare dai giornalisti: non era il caso di far resuscitare la storia dei suoi amori e disamori".

"Sì, sì, Dolores a Madrid!", scandisce la folla. Dovranno attendere un anno ancora.

Fulvio Abbate

nostante la pausa estiva il collegio dei liquidatori continua a lavorare, tanto che si augura «che per la Festa nazionale il giornale sia in edicola». Questo però, spiega Mazzanti, «dipende da tutti: da noi, dai lavoratori, dai nuovi soci e dal vecchio socio di riferimento. Dalai deve portare in fondo il suo progetto editoriale, i Ds devono sostenere la liquidazione e giornalisti e poligrafici devono aiutarci nella trattativa e nei rapporti con la nuova società. Il ruolo dei liquidatori, a dire la verità - sostiene an-

cora Mazzanti - è il meno importante perché in fondo non facciamo banalmente che applicare il codice civile, importanti sono gli altri. Da parte di tutti comunque deve esserci la buona volontà e la determinazione per portare a termine la cosa nel modo migliore. In questo i giornalisti sono molto importanti perché senza il loro assenso è difficile andare avanti. L'accordo è nell'interesse di tutti e la partita non si muove senza uno dei soggetti». E comunque il collegio dei liquidatori «farà tutto il possibile, per quello che ci riguarda, ovvero i conti - promette Mazzanti - per chiudere la questione tra fine agosto e settembre».

«Mazzanti cosa vuol dire - si chiede De Giovannangeli -, ci sono problemi con i Ds per il consolidamento del debito? Lo si dica a chiare lettere. E poi, cosa significa l'appello al senso di responsabilità rivolto ai lavoratori del giornale. Se è un appello alla rinuncia dei

diritti acquisiti o al loro mercanteggiamento, noi non ci stiamo». «I giornalisti, i poligrafici e gli amministrativi dell'Unità - aggiunge Nuccio Ciconte del Cdr - il senso di responsabilità lo hanno già ampiamente dimostrato. Rispetto a chi aveva cancellato il giornale dalle edicole, ad esempio, facendo vivere l'Unità on-line. Stiamo lavorando volontariamente in pieno agosto senza percepire né stipendio né cassa integrazione, il giornale si può leggere su internet, una sfida che abbiamo accettato lavorando con mezzi obsoleti. E grazie a questi sacrifici se i nuovi soci troveranno una testata ancora viva nel sentimento dei lettori, è grazie alle lavoratrici e ai lavoratori del giornale, dico ai Ds, se l'Unità esiste ancora. Dalle parole di Mazzanti si capisce che il gruppo dirigente dei Ds deve ancora dare delle risposte su aspetti fondamentali della trattativa: le diano e in fretta».

